

Festival Verdi: Il regista firma «Lettera a mio padre», in prima assoluta martedì al Farnese

Maurizio Cardillo: «Metto in scena i dolcissimi tormenti di Kafka»

I conflitti dello scrittore interpretati da Ugo Pagliai, «attore di straordinaria verve»

Mariacristina Maggi

«**D**a bambino tu per me avevi l'aspetto enigmatico dei tiranni, la cui legge si fonda sulla loro persona e non sul loro pensiero». Inizia così il confronto con l'imperscrutabile, tra le paure, i rimorsi di un conflitto che non conosce la fine. «Lettera al padre» è un esempio straordinario di quanto vita e letteratura possano avere lo stesso respiro: mai lo scrittore Franz Kafka ci ha dato un ritratto così lucido di sé. E martedì prossimo al Teatro Farnese (ore 20.30) l'attore Ugo Pagliai darà voce proprio a quel conflitto insanabile: commissione in prima assoluta del Festival Verdi in collaborazione con Società dei Concerti di Parma. La regia e drammaturgia è stata affidata a Maurizio Cardillo - attore e regista bolognese d'adozione che ha lavorato con importanti colleghi tra cui Ave Ninchi e i nostri Gigi Dall'Aglio e Bruno Stori - che ci ha raccontato con

emozione questo intenso viaggio nell'animo umano.

Cardillo, non deve essere stato semplice mettere mano a un tale capolavoro...

«Ho dovuto sacrificare pagine meravigliose, con profondo rincrescimento, per concentrarmi più sul rapporto diretto tra padre e figlio, lavorando sugli aspetti più intimi: come l'amore, l'odio, sentimenti che portano ad accarezzare la follia, e quel senso di colpa che sta alla base del conflitto. Sono sempre più affascinato dalla letterarietà del teatro e ho cercato di operare scelte di sintesi tra il parlato e le musiche di Leoš Janáček interpretate dai bravissimi musicisti del Quartetto Prometeo (i violini di Giulio Rovighi e Aldo Campagnari, la viola di Massimo Piva e il violoncello di Francesco Dillon): la musica rafforzerà ulteriormente le dure e appassionate parole rivolte da Kafka al genitore e affidate ad una lettera mai consegnata».

Com'è stato lavorare con un

grande della scena italiana come Ugo Pagliai?

«Oltre che un grande attore è una grandissima persona e non potevo che dargli fiducia: la sua verve ora drammatica ora ironica, pungente è talmente straordinaria... E' così bravo che riesce a farci sorridere anche nei momenti drammatici: ha attraversato talmente tante stagioni teatrali da avere un materiale immenso su cui lavorare. Inoltre Kafka quando scrisse la lettera aveva 36 anni, Ugo è del '37: la differenza di età credo che intensifichi emotivamente il tema di un conflitto insanabile, che il tempo non può cancellare».

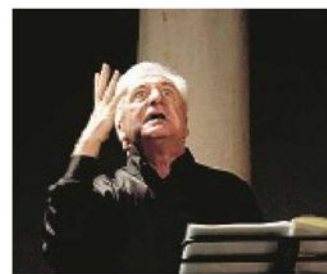
Che atmosfera ha ricercato per far uscire i tormenti kafkiani dalla pagina?

«In scena vorrei che emergesse la dimensione misteriosa che ha a che fare con il mondo dei fantasmi, delle aspirazioni e desideri che si rincorrono, delle ossessioni. Lo spettacolo è infatti una penetrazione tra parola e musica e inizia subito con la voce registrata di Pagliai: tra inviti e rimproveri che

poi restano nella mente per sempre. Ho cercato di riportare sulla scena le emozioni, le sensazioni che ho provato io leggendo: sono pagine dal fortissimo impatto emotivo piene di inquietudine, tormenti, paura, ma anche dolcezza, grande umanità e un altro tema bellissimo: l'assenza di giudizio. Il tema del rapporto tra padre e figlio, con un padre che stabilisce i confini, mi accompagna da sempre nella vita e non nascondo che questo lavoro mi ha coinvolto profondamente. Nel finale, come in un gioco di specchi, Kafka immagina la risposta: una risposta che è solo dentro di lui e che non arriverà mai». ♦



Maurizio Cardillo Firma la regia dello spettacolo con Ugo Pagliai.



Quartetto Prometeo

Eseguirà dal vivo le musiche del compositore ceco Leoš Janáček



Peso: 30%